

Questo che stiamo attraversando può essere senza dubbio considerato il periodo di lavoro più intenso del Teatro Stabile di Torino non solo della stagione in corso ma di tutta l'attività svolta dal nostro Ente dal giorno della sua fondazione.

In questi giorni infatti si stanno allestendo contemporaneamente quattro spettacoli e si sta mettendo a punto inoltre l'organizzazione di una importante tournée all'estero. In ordine di andata in scena, ricordiamo « *Radici* » di Wesker allestito da Franco Enriquez e interpretato da Valeria Moriconi, « *Riccardo II* » di Shakespeare diretto da Gianfranco de Bosio e interpretato da Glauco Mauri, « *Ti ho sposato per allegria* » di Natalia Ginzburg che si sta provando a Roma con la regia di Luciano Salce (interprete Adriana Asti) e inoltre è in avanzata fase di realizzazione l'allestimento scenico della commedia di G. B. Tana « *L'Cont Piolet* ».

Infine, la tournée: il Teatro Stabile di Torino, con un repertorio imperniato su Goldoni e Ruzante, si recherà dalla fine di marzo alla metà di aprile in Russia, con spettacoli a Mosca, Leningrado e Kiev, in Ungheria (Budapest) e Polonia (Varsavia e Cracovia).

\* \* \*

In febbraio andranno in scena all'Alfieri « *La tragedia di Riccardo II* » e al Carignano « *Radici* » di Wesker.

Si tratta di due spettacoli entrambi molto importanti e molto impegnativi per il nostro Teatro. Sebbene diversissimi tra di loro, si ricollegano, sia l'uno che l'altro, alle ricerche da noi compiute negli anni scorsi nella direzione del teatro popolare.

In un caso — *Riccardo II* — abbiamo un testo di grande narrazione storica, condotto con moduli e toni da affresco popolare, nell'altro — *Radici* — un dramma perfettamente calato nella realtà, che ha come protagonisti uomini e donne del popolo.

Con la regia di « *Riccardo II* » Gianfranco de Bosio affronta per la prima volta la realizzazione di un testo shakespeariano, e non a caso la scelta è caduta su di un dramma che comporta un esame critico dei rapporti uomo-storia; de Bosio prosegue così un discorso di valutazione storicistica che, articolantesi via via attraverso diverse esperienze (dall'« *Arturo Ui* » di Brecht al « *Cesare e Cleopatra* » di Shaw, per citare due esempi agli antipodi) sviluppa sempre più profondamente uno dei temi principali del discorso estetico del nostro teatro.

Una componente di rilevante interesse di questa

realizzazione è costituita dalla traduzione, appositamente affidata a Mario Luzi, il quale è considerato una delle più importanti voci della poesia italiana.

Si tratta di una traduzione in versi ed è, crediamo, il primo tentativo, filologicamente impegnato, di portare in scena un dramma shakespeariano con una recitazione in versi il più possibile vicina all'originale. Questa non è la sede ovviamente per approfondire il problema, anzi al proposito rimandiamo il lettore al Quaderno n. 6 del nostro Teatro, che contiene una importante testimonianza che lo stesso Luzi ci offre della sua esperienza di lavoro; ci basta ora solo sottolineare uno dei motivi che fanno di questo spettacolo un avvenimento culturale dei più attesi di questa stagione teatrale.

Si aggiungano a conclusione due brevi osservazioni:  
(segue)

## I QUADERNI DEL TEATRO STABILE DELLA CITTA' DI TORINO

- N. 1 **SHAW**  
Cesare e Cleopatra
- N. 2 **BETTI**  
Corruzione al palazzo di giustizia
- N. 3 **BECKETT**  
Giorni felici  
**RUZANTE**  
Anconitana e Bilora
- N. 4 **GOLDONI**  
La Locandiera  
**RUZANTE**  
Dialoghi del Ruzante
- N. 5 **DURRENMATT**  
I Fisici  
**BILLETDOUX**  
Cin Cin  
**GINZBURG**  
Ti ho sposato per allegria
- N. 6 **SHAKESPEARE**  
Riccardo II  
**WESKER**  
Radici

In vendita a L. 200 presso il T.S.T., in Via Rossini 8, Torino

la « distribuzione » così omogenea che allinea, allo stesso eccellente livello, attori di sicura esperienza e di moderna sensibilità e la ricerca di una sala teatrale che, come struttura, potesse fornire la più appropriata cornice per uno spettacolo popolare di tipo elisabetiano che esige la più larga e spontanea partecipazione del pubblico.

\* \* \*

Arnold Wesker verrà a Torino, su invito del nostro Teatro, per assistere all'anteprima e alla prima della sua commedia « *Radici* ». Ecco il programma delle manifestazioni organizzate in onore di Wesker: mercoledì 9 febbraio alle ore 21, presso la sede del Teatro Stabile in via Rossini 8, il commediografo inglese terrà una conferenza, che verrà tradotta simultaneamente, sul tema « Un'esperienza di teatro popolare in Inghilterra: Centre 42 ».

Alla manifestazione potranno liberamente intervenire i nostri abbonati. Giovedì 10 febbraio alle 17,30 presso il Palazzo Carpano di via Maria Vittoria, g.c., Arnold Wesker incontrerà critici e giornalisti per un proficuo scambio di vedute sulle esperienze compiute in Inghilterra dal « Centre 42 », un teatro di provincia da lui stesso diretto e gestito dalle associazioni sindacali. Alle ore 21 dello stesso giorno, al Teatro Carignano vi sarà l'anteprima per la critica; a questa recita particolare assisterà un pubblico di giovani invitati dall'Assessorato ai Problemi della Gioventù del Comune di Torino; lo stesso pubblico parteciperà ad un dibattito sullo spettacolo che, alla presenza dell'autore, del regista e degli interpreti principali, si terrà sabato 12 febbraio alle ore 17 presso la Sala delle Colonne del Teatro Gobetti in via Rossini 8.

La prima rappresentazione di « *Radici* » avrà luogo, come è noto, venerdì 11 febbraio al Teatro Carignano, con inizio alle ore 21,10.

Nelle pagine interne pubblichiamo un'ampia nota di presentazione sull'opera di Wesker.

\* \* \*

L'attività del Teatro non si limita all'allestimento degli spettacoli.

Nonostante i molteplici impegni che abbiamo sopra illustrato, proseguono anche le attività collaterali tra cui occupano un posto di preminenza l'attività per la scuola e quella per la Regione.

In Piemonte proseguono regolarmente le recite in abbonamento nelle diverse città collegate dalla nostra

rete teatrale; dopo « *La Locandiera* » di Goldoni e « *I Fisici* » di Dürrenmatt, verranno portati in regione anche i due spettacoli che illustriamo in questo notiziario.

Nel quadro dell'attività scolastica, l'11 gennaio u. s. sotto la presidenza del Provveditore agli Studi, prof. Ernesto Lama, si è riunito il Comitato Scuola-Teatro. Era presente alla riunione il prof. Giuseppe Sala, direttore del Centro Nazionale Sussidi Audiovisivi.

Si sono esaminati i risultati ottenuti quest'anno con le rappresentazioni de « *La Locandiera* » di C. Goldoni che è stata presentata agli alunni delle scuole elementari, delle scuole medie inferiori, e delle scuole medie superiori.

Le recite scolastiche de « *La Locandiera* » riprenderanno a fine febbraio. Gianfranco de Bosio ha sottolineato che la situazione dei rapporti Teatro-Scuola è, in Torino, singolarissima. Infatti il pericolo di una crisi del rapporto non nasce, qui, dal fatto che la Scuola sia sorda alle sollecitazioni che vengono dal Teatro, ma dal fatto che il Teatro si trova ormai vicino a non poter più accogliere — per inadeguatezza di strutture e di mezzi finanziari — le richieste che vengono dalla Scuola.

Occorrerà pertanto una azione, in sede locale e in sede nazionale, per consentire all'attività del Teatro di adeguarsi alle reali esigenze della Scuola.

Gli esperimenti didattici che la Scuola torinese ha compiuto in relazione agli spettacoli teatrali, saranno documentati in una pubblicazione a cura del Centro Nazionale Sussidi Audiovisivi.

Verso la fine di maggio è previsto l'annuale convegno tra i docenti della Scuola torinese e il Teatro Stabile di Torino per l'esame completo di tutte le attività legate al rapporto Scuola-Teatro.

\* \* \*

Il Teatro Stabile di Torino, accogliendo l'invito dell'Ente Manifestazioni Torinesi, è entrato a far parte, in qualità di « socio aderente », di quell'organismo teatrale cittadino. L'on. avv. Valdo Fusi, Presidente dell'E.M.T., ringraziando il Sindaco prof. Grosso per l'accoglimento dell'invito, così ha scritto:

« A rendere sempre più positivo quest'incontro, questo Ente si propone di studiare sin dalla prossima stagione estiva temi e modi di collaborazione che, nel reciproco vantaggio, portino ad un più ampio e continuativo sviluppo la vita culturale della città e in particolare contribuiscano a sviluppare i lusinghieri risultati raggiunti nelle attività teatrali ».

Da venerdì 11 febbraio al Teatro Carignano

## Radici di Arnold Wesker

*Radici* di Arnold Wesker è il quarto spettacolo in abbonamento della stagione; per gli abbonati è valido il tagliando n. 4. Il debutto è fissato per venerdì 11 febbraio alle ore 21,10 al Teatro Carignano e le repliche dureranno sino a domenica 13 marzo, con una interruzione dal 28 febbraio al 3 marzo per le consuete recite in Piemonte.

Gli abbonati possono prenotare a partire da domenica 6 febbraio rivolgendosi in via Rossini n. 8 (tel. 87.77.87).

La regia della commedia di Wesker è stata curata da Franco Enriquez, con scene e costumi di Lorenzo Ghiglia, musiche originali e rielaborazioni musicali di Roberto Goitre.

Valeria Moriconi è Beatie, la protagonista di «*Radici*»; Laura Carli, Giulio Girola, Adriana Innocenti, Augusto Mastrantoni e Silvana De Santis, Carlo Enrici, Alfredo Piano, Carlo Baroni gli altri interpreti.

Luciano Codignola, presentando per l'Editore Einaudi la traduzione italiana del testo di Wesker, scrive:

«*Radici*, il secondo dramma della trilogia, è una vera e propria *kitchen comedy*, alla maniera del vecchio Abbey Theatre. Vi ritroviamo l'ignoranza del contadino che si nutre di fumetti e di canzonette, i bagni presi in cucina, le tragicomiche liti per cui la vecchia non parla più al vecchio se non attraverso una terza persona, gli scherzi melensi pesanti sboccati, tutto un antico materiale farsesco che però in mano a Wesker rende un suono innocente e patetico. La famiglia di cui si tratta è quella dei Bryant, che sono contadini poveri, per usare il gergo leninista. Una di loro, la giovane Beatie, va a Londra, fa la serva in un ristorante e conosce Ronnie, il poeta-cuoco. Ne diventa l'amante e la discepola.

Quando comincia l'azione, tutto questo è già accaduto, siamo in campagna e ci resteremo fino alla fine. Beatie è tornata dai suoi per preparare l'arrivo di Ronnie e presentarlo in famiglia. Questa preparazione occupa i tre atti e dimostra, soprattutto, come questi contadini non usino parlare fra loro, se non per ripetersi a mezza bocca cose insignificanti: sembrano operose formiche, che si trasmettano per mezzo delle antenne le sole informazioni indispensabili, quelle che si riferiscono al cibo. Inoltre, attraverso le continue, stentoree citazioni degli insegnamenti del fidanzato, ci facciamo un'idea della relazione fra il cuoco e la contadina. E' una serie di esortazioni a parlare e a esprimersi, a farsi una cultura, a "usare il linguaggio", a porsi problemi, a cercare soluzioni, una continua lezione enfatica su questo tono: "Il socialismo, ragazza mia, non è parlare continuamente; è vivere, è cantare, è ballare, è interessarsi di quello che succede, è occuparsi della gente del mondo!"

Questa predica permanente, che la giovane gira pari pari ai suoi, rendendola anche più goffa, riesce, come è naturale, insopportabile a tutti. Perciò quando il clan dei Bryant si riunisce per far la conoscenza dello strano tipo che sposerà Beatie, e invece arriva una lettera da cui si apprende che quello non si farà più vedere, in fondo tutti restano soddisfattissimi, nonostante vedano bene la disperazione della povera Beatie. La quale reagisce, attaccando l'indifferenza e la bestialità dei genitori e dei fratelli, e indicando anche i motivi del loro comportamento: e mentre parla e parla, si rende conto improvvisamente che sta usando parole proprie, pensieri propri, e non più parole e pensieri del fidanzato. Questa è la sua vittoria, ce l'ha fatta e il prezzo pagato, per quanto duro, non importa.

E' un finale molto bello, questo di *Radici*, forse il più suggestivo del teatro moderno inglese, una specie di Pygmalion alla rovescia. I frutti dipendono dalle radici, dice la ragazza, e la mela non cade distante dall'albero. Che cosa può dare e chiedere la massa se rifiuta lo sforzo, se sceglie sempre la strada più facile, la pigrizia mentale, il sonno? »

Codignola mette poi a fuoco l'impasto di elementi politici e culturali (socialismo, pacifismo, tradizione ebraica, reminiscenze di folklore yiddish, ecc.) che costituiscono la componente di fondo della personalità dello scrittore. «L'atteggiamento di Wesker — nota il critico — trova la sua espressione più meditata in una battuta ricorrente: « Non si può cambiare la gente, si può solo offrirle un po' d'amore e sperare che lo voglia prendere ». Questa battuta risponde bene, sul piano teatrale, allo spirito pacifista di Aldermaston: nessuna indicazione diretta, nessuna pretesa di soluzione immediata dei problemi, ma una espressione semplice e onesta di uno stato d'animo di ostilità nei confronti della politica di forza, di qualsiasi origine essa sia. Utopismo? Certo, Però oggi l'utopismo sta diventando un fatto politico, in quanto implica che non è vero che l'umanità debba costringersi ad alternative comunque catastrofiche, perchè possiede ancora un immenso margine d'invenzione: si tratta solo di crederci e di volerlo.

Dopo aver osservato che il mondo teatrale di Wesker è quello tipicamente popolare inglese di oggi, Codignola scrive:

« La documentazione ambientale della vita di questi proletari di campagna e di città è minuta, accurata, naturalistica "à la Antoine", scientifica come ricerca di etnologia. In queste commedie la cucina è una vera cucina, come si usa in determinate classi e in determinate regioni della Gran Bretagna: ha i servizi in ordine e viene effettivamente adoperata durante l'azione, come dimostra l'uso che ne fanno i personaggi, lavando, stirando, preparando il cibo e soprattutto mangiando ».

« Il talento di Wesker — conclude il critico — consiste, più che nell'architettare un dramma, in un

finissimo orecchio per la lingua parlata e per il ritmo verbale, e in una rara facilità per esprimere un sentimento della vita dolce, tenero, quasi elegiaco. La sua originalità sta nell'osservare con un simile occhio la storia sociale contemporanea, che di solito dà materia a ben altri toni, e per lo più a quelli accesi dell'ira, a quelli freddi dell'osservazione, a quelli lacrimevoli del lamento».

Da venerdì 25 febbraio al Teatro Alfieri

## Riccardo II di Shakespeare

« *La tragedia di Riccardo II* » di William Shakespeare andrà in scena al Teatro Alfieri il 25 febbraio 1966 alle ore 21 precise, come quinto spettacolo in abbonamento della stagione.

Segnaliamo qui una avvertenza importante per gli spettatori: prevediamo che lo spettacolo possa durare — compresi gli intervalli — tre ore e trenta minuti; pertanto le recite serali iniziano con assoluta puntualità alle ore 21 precise per terminare alle 24,30 circa. E' assicurato al termine delle rappresentazioni il servizio tranviario per le principali linee, con partenza nelle adiacenze di Piazza Solferino.

Il calendario settimanale delle recite resta invariato: lunedì riposo, martedì e mercoledì con inizio alle ore 21, giovedì inizio alle ore 20, venerdì e sabato alle 21 e domenica due spettacoli con inizio alle 15,30 e alle 21.

La regia dello spettacolo è di Gianfranco de Bosio, le scene e i costumi di Emanuele Luzzati, le musiche di Sergio Liberovici e i movimenti coreografici di Marta Egri. Protagonista, nel ruolo del Re Riccardo, Glauco Mauri; gli interpreti di rilievo sono Giulio Oppi (*York*), Andrea Bosis (*Gaunt*), Mimmo Craig (*Morthumberland*), Rina Franchetti (*Duchessa di Gloucester*), Gianfranco Ombuen (*Bolingbroke*); gli altri attori sono Bruno Alessandro, Alvisè Battain, Paolo Bonacelli, Donato Castellaneta, Alessandro Esposito, Eligio Irato, Adolfo Lastretti, Romano Malaspina, Leda Negroni, Mario Piave, Nevio Sagnotti, Maria Teresa Sonni, Armando Spadaro, Giancarlo Zanetti.

Qui di seguito riportiamo una breve nota che servirà ad inquadrare succintamente il dramma nelle vicende storiche, fedelmente rispettate da Shakespeare.

Nel 1377 muore Edoardo III, il re guerriero che aveva appiccato il fuoco all'Europa occidentale, dando inizio nel 1337 alla guerra dei Cento Anni.

Suo figlio, Edoardo, il Principe Nero, l'eroe della battaglia di Poitiers, l'aveva preceduto nella tomba.

Dopo la morte del Principe di Galles, Giovanni di Lancaster duca di Gand, fratello di Edoardo III ormai settantenne è, di fatto, il detentore del potere in Inghilterra, e regge il governo anche durante i primi

anni del regno del nipote, Riccardo II, figlio giovanissimo del Principe Nero.

Ma la guerra vittoriosa in Francia se ha assottigliato il numero delle grandi famiglie nobili, ha esaltato l'orgoglio e la potenza dei gruppi nobiliari superstiti, concentrando nelle mani di essi poteri e ricchezze.

Questa aristocrazia, cui la grassa curée della guerra in Francia arreca il facile denaro delle conquiste e delle spoliazioni, è figlio della guerra, violenta, ambiziosa, insaziabile ed è tesa a sopraffare il governo centrale, ad occupare benefici, ad assoggettarvi i funzionari regi nelle provincie ed a invadere i maggiori uffici pubblici. Soprattutto vede nella guerra, dalla quale sono nate le sue fortune, lo strumento più atto ad accrescerle e a mantenerle. Non di rado, complici o guide di questa nobiltà riottosa e sovvertitrice sono gli stessi membri della famiglia reale, in contrasto tra loro o per la successione o per l'occupazione di posti di preminenza accanto o sopra il re.

Per di più il paese è, alla morte di Edoardo III, percorso da una agitazione sociale che trova nella predicazione di Giovanni Wicliff e dei suoi seguaci — i così detti Lollardi — un potente incentivo religioso. John Ball, uno dei più noti predicatori della setta, afferma: « Non devono più esistere contadini e nobili, ma dobbiamo essere tutti eguali ».

Riccardo II che ha sposato una principessa francese, Isabella, figlia di re Carlo VI, è personalmente incline ad una pacificazione con la Francia, ma ciò lo porrebbe in contrasto con la bellicosa aristocrazia inglese: deve riprendere le operazioni militari, andando incontro a notevoli insuccessi; la necessità di levare nuove tasse dà luogo ad una insurrezione di contadini ispirata dai Lollardi e guidata da un Vat Tyler, che il giovane Riccardo II spegne nel sangue nel 1381. Le incertezze del re, perennemente combattuto tra il suo pacifismo e il bisogno di rafforzare la dinastia attraverso i successi militari, tra il disegno di affermare il potere assoluto della monarchia attraverso l'abbassamento della feudalità e il timore delle agitazioni lollarde, destano le diffidenze e l'irritazione dell'aristocrazia: nel 1388 una consorteria di Grandi soverchia il Re e gli impone la condanna capitale di alcuni suoi ministri e l'allontanamento di altri. La riscossa regia è fulminea: nel 1389 Riccardo II riprende la pienezza dei suoi poteri e si vendica senza pietà dell'aristocrazia che gli ha inflitto, l'anno precedente, una dura umiliazione. Il sogno di trasformare in assoluta la monarchia inglese sembra vicino ad avverarsi.

Ma la nobiltà non disarmò: dal continente, dove si era rifugiato, il cugino del re, Enrico duca di Lancaster, torna nell'isola, depone Riccardo (1399) e si fa proclamare sovrano di Inghilterra col nome di Enrico IV.

Il sogno di trasformare in assoluto il potere monarchico è così fallito: il particolarismo della classe feudale, desiderosa di mantenere o di accrescere i propri privilegi, ha stroncato le velleità regie; pure sarà da

queste resistenze che trarrà forza il parlamentarismo inglese.

A parole Enrico IV proclamerà di dare alla politica inglese un corso del tutto diverso a quello che le aveva impresso Riccardo II, ucciso pochi mesi dopo la sua deposizione: alla prova dei fatti sarà il continuatore di quella politica: anche nei confronti della Francia, manterrà fermo l'atteggiamento pacifista del predecessore, osservando scrupolosamente la tregua trentennale di Ardes del 1396 che pure dichiarava di non voler riconoscere.

Un vero groviglio di intenzioni, una condotta che, nei fatti, smentisce le impostazioni programmatiche, un contrasto di interessi e di ambizioni sono la realtà quotidiana degli ultimi Plantageneti e dei loro successori Lancaster.

In queste situazioni, le più idonee a far nascere o crescere malcontenti insanabili, si trovano i germi del successivo gravissimo incendio della « Guerra delle Due Rose ».

\* \* \*

William Shakespeare (1564-1616) è l'interprete poetico di questa vicenda e di questa storia.

*La Tragedia di Riccardo II*, dramma storico in versi in cinque atti, adattato in tre tempi da Gianfranco de Bosio, fu scritto probabilmente intorno al 1595-1596, pubblicato in in-quarto nel 1597, nel 1598, nel 1608 e nel 1615, e nell'in-folio del 1623. La fonte principale è la *Cronaca* di Holinshed nella seconda edizione (1587), poichè la scena quarta dell'atto secondo utilizza un passo che non figura nell'edizione del 1577. Tale fonte è ampiamente riportata nel nostro Quaderno n. 6. Altre fonti sono: la *Cronaca* di Hall, le *Guerre civili* di S. Daniel, la traduzione inglese (del Berners) delle *Cronache* di J. Froissart, e un'altra cronaca francese, *La Cronaca del Tradimento e della Morte di Riccardo II d'Inghilterra*, attribuita a Jean Le Beau.

La tragedia racconta gli episodi finali del regno di Riccardo II, già minato alle fondamenta non solo dalle tendenze autoritarie del re, ma soprattutto dalle

malversazioni compiute dai suoi favoriti per soddisfare il sempre crescente bisogno di denaro necessario alla vita di sperperi e di lussuria che si conduceva a Corte; malversazioni e prepotenze che avevano generato una profonda, turbolenta insoddisfazione popolare.

L'antefatto più rilevante del dramma è costituito dall'uccisione del Duca di Gloucester, zio del re, compiuta su indicazione dello stesso Riccardo.

Shakespeare coglie uno dei momenti più caratteristici della lotta tra potere regio e feudalità: vivace rappresentante di quest'ultimo è proprio Enrico di Lancaster, figlio di quel Giovanni di Gand che era stato reggente del regno allorchè il dodicenne Riccardo II era salito al trono e che successivamente era stato messo in disparte. Il motivo dinastico viene a intrecciarsi così saldamente con il motivo di fondo della contesa tra il potere regio e il privilegio feudale. Riccardo II vede nel figlio del suo antico tutore un possibile rivale e non esita a mandarlo in esilio, mettendo in atto tutti quegli altri utili provvedimenti collaterali quali la confisca dei beni e la contestazione del titolo feudale.

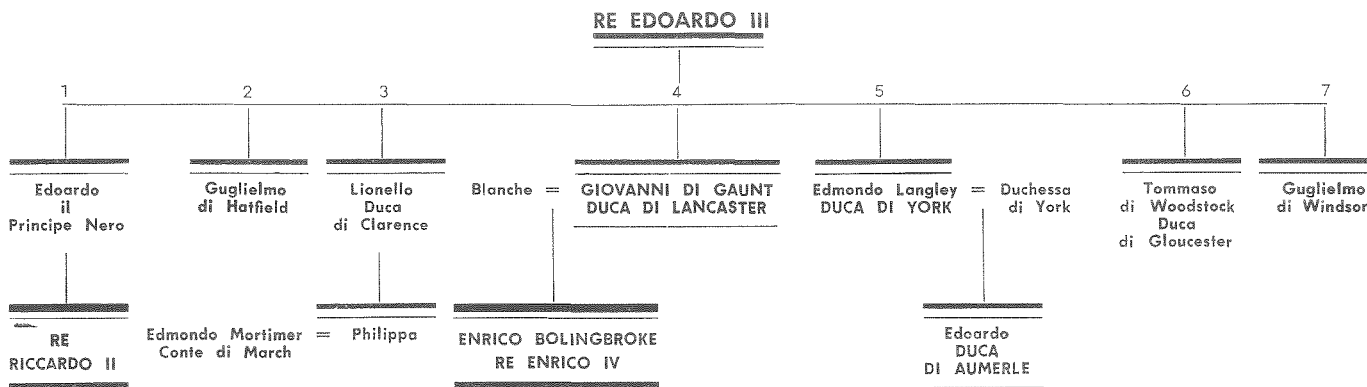
Assistiamo cioè alla applicazione di uno di quegli espedienti che il Machiavelli consiglia nel « Principe » e che mirano ad abbassare la potenza dei grandi, colpendo esemplarmente al vertice. L'evidente ingiustizia del provvedimento che va oltre alla punizione di una insubordinazione e che minaccia il privilegio feudale alle sue radici, provoca naturalmente la raccolta di una parte cospicua della nobiltà attorno all'esule Bolingbroke, che ritorna in Inghilterra ben deciso a riprendersi la rivincita.

Tale riscossa è facilitata dalle indecisioni del re che, combattuto da opposte intenzioni, oscilla tra la clemenza e il rigore.

Il Conte di Northumberland, venuto a parlamentare, riferisce che Bolingbroke non chiede se non ciò che gli spetta e il re consente a un incontro dal quale esce sconfitto e sottomesso. Bolingbroke entra trionfalmente a Londra e viene proclamato re con il nome di Enrico IV.

Segregato nel castello di Pomfret, Riccardo, che non ha saputo essere « nè volpe, nè leone », viene assassinato.

## Qui riproduciamo l'albero genealogico della Famiglia dei Plantageneti



Al Teatro Gobetti dal 22 febbraio

## Ed egli si nascose di I. Silone

Il Teatro Gobetti, dove il 3 febbraio si sono concluse le repliche di « *I Fisici* », rimarrà chiuso sino al 20 febbraio per le prove generali del « *Riccardo II* ». Dal 22 febbraio al 6 marzo, ospiteremo il Teatro Stabile dell'Aquila che porterà la novità di Ignazio Silone « *Ed egli si nascose* ». Lo spettacolo è stato realizzato da Giacomo Colli, con scene e costumi di Mischa Scandella; gli interpreti principali sono Achille Millo, Mario Maranzana, Michele Riccardini, Mico Cundari, Claudia Giannotti, Igea Sonni, Anna Malvica, Sandro Pellegrini e Pietro Biondi.

Concepito dallo scrittore abruzzese negli anni dell'esilio in Svizzera, e fino ad oggi mai rappresentato in Italia, il dramma costituisce un episodio di grande rilievo in quell'itinerario narrativo che ha condotto recentemente Silone al significativo riconoscimento del Premio Marzotto.

La prima stesura di « *Ed egli si nascose* » venne pubblicata in Svizzera ed in altri Paesi e messa in scena in alcune Università negli Stati Uniti, in Danimarca e — dagli attori del Berliner Ensemble di Brecht — a Zurigo; nel 1945 apparve la prima edizione italiana, cui seguì l'edizione con varianti del 1950. Nel corso della passata stagione, il Teatro Stabile dell'Aquila propose la realizzazione dello spettacolo: Silone volle prima rileggere il testo, autorizzandone la messa in scena dopo aver compiuto un accurato lavoro di revisione, che praticamente ha dato un nuovo volto all'opera.

Ambientato in Abruzzo, nella Marsica, il dramma ha per protagonista il rivoluzionario Pietro Spina (lo stesso dei romanzi « *Vino e pane* » e « *Il seme sotto la neve* »), la cui figura è inserita in un vasto affresco di personaggi disegnati con vivezza e incisività. Il tentativo di Pietro Spina di costituire nella Marsica un centro clandestino di lotta contro la dittatura, è il nucleo narrativo intorno al quale ruotano le vicende intime e sociali di coloro che, amici e no, sono inseriti negli avvenimenti; le individuali esperienze di passione umana e di dolore coagulano lentamente una coscienza collettiva di impegno per la libertà e maturano l'assunzione di una responsabilità politica, la quale è sopra tutto esigenza di civiltà, di pulizia morale, di fraternità.

Per gli abbonati del Teatro Stabile di Torino, sono previste eccezionali facilitazioni: la riduzione del 50 % sul prezzo del biglietto di poltrona e di poltroncina.

Tale riduzione è valida per tutte le repliche, comprese la « prima » e le festive.

Dopo il Teatro Stabile dell'Aquila, al Gobetti verranno ospitate probabilmente due formazioni, una delle quali è quella che fa capo a Renzo Giovampietro, che presenta « *Il processo di Verre* », lo spettacolo allestito dallo stesso Giovampietro per il Teatro Stabile di Roma e rappresentato con ottimo esito a Roma per una lunga serie di repliche. Il testo, che si ispira alle Orazioni Verrine di Cicerone, è di Mario Prosperi e dello stesso Giovampietro.

L'altra compagnia fa capo a Alida Valli e a Warner Bentivegna; presenteranno, se le trattative in corso sortiranno esito positivo, la novità di Guglielmo Biraghi « *Il sole e la luna* ». La regia dello spetta-

colo è stata curata da Giancarlo Zagni e la scena è di Mischa Scandella.

Siamo spiacenti di non essere in grado di fornire ai nostri abbonati notizie più precise; comunque, se i due spettacoli verranno al Gobetti, provvederemo, attraverso i consueti veicoli di informazione, a comunicare le particolari facilitazioni riservate al nostro pubblico.

\* \* \*

Al Teatro Carignano, dal 31 gennaio al 6 febbraio, la Compagnia di prosa di Salvo Randone presenta « *L'eterno marito* » di F. Dostoevskij, nella riduzione di Neda Naldi. Allo spettacolo, realizzato da José Quaglio con scene e costumi di Mischa Scandella e musiche di Giancarlo Chiamello, partecipano, oltre a Randone, Carlo Hintermann, Anny Girola, Vittorio Artesi.

Agli abbonati del Teatro Stabile di Torino, sono concesse particolari facilitazioni sui prezzi di ogni ordine di posti.

\* \* \*

Michael Mescke, direttore del Marionetteatern di Stoccolma, compirà, nel corso dell'attuale stagione, una tournée in Europa con il suo celebre complesso di marionette.

Speriamo vivamente di poter ospitare, presso il nostro Teatro, alcune rappresentazioni di questo straordinario teatro; come si ricorderà, l'anno scorso Michael Mescke ha tenuto, per il nostro pubblico, una conferenza sul tema: « *Il Teatro pubblico in Svezia* ». La conversazione era compresa nel ciclo di conferenze internazionali dedicate alla situazione del teatro pubblico in Europa.

\* \* \*

*Amphiparnaso* (1597) di Orazio Vecchi, vera e propria commedia di musiche organicamente formate, costituisce il capolavoro a cui è giunto il madrigale dialogico. Essa sarà presentata dalla Corale Universitaria di Torino, diretta dal M<sup>o</sup> Roberto Goitre, con la collaborazione degli attori del Teatro delle Dieci, diretto da Massimo Scaglione, al Teatro Gobetti nei prossimi mesi.

\* \* \*

In questo numero del Notiziario, gli abbonati troveranno allegata una scheda dell'Italuriat che illustra una importante iniziativa turistica: Pasqua a Mosca al seguito del Teatro Stabile di Torino.

I partecipanti alla gita potranno assistere, a Mosca, a uno degli spettacoli che proprio in quei giorni il Teatro Stabile di Torino starà presentando nella capitale sovietica.

Il prezzo di partecipazione alla gita è fissato in Lire 125.000 e le schede di adesione vanno indirizzate esclusivamente alla segreteria del Teatro Stabile, Via Rossini 8.

# CALENDARIO DELLE RECITE DEL TEATRO STABILE DI TORINO

DA VENERDI' 11 FEBBRAIO A DOMENICA 13 MARZO 1966

## TEATRO CARIGNANO

## TEATRO ALFIERI

11 Febbraio	Venerdì	Ore 21,10 - RADICI	
12 Febbraio	Sabato	Ore 21,10 - RADICI	
13 Febbraio	Domenica	Ore 15,30 - RADICI Ore 21,10 - RADICI	
14 Febbraio	Lunedì	riposo	
15 Febbraio	Martedì	Ore 21,10 - RADICI	
16 Febbraio	Mercoledì	Ore 21,10 - RADICI	
17 Febbraio	Giovedì	Ore 20 - RADICI	
18 Febbraio	Venerdì	Ore 21,10 - RADICI	
19 Febbraio	Sabato	Ore 21,10 - RADICI	
20 Febbraio	Domenica	Ore 15,30 - RADICI Ore 21,10 - RADICI	
21 Febbraio	Lunedì	riposo	
22 Febbraio	Martedì	Ore 21,10 - RADICI	
23 Febbraio	Mercoledì	Ore 21,10 - RADICI	
24 Febbraio	Giovedì	Ore 20 - RADICI	
25 Febbraio	Venerdì	Ore 21,10 - RADICI	Ore 21 - RICCARDO II
26 Febbraio	Sabato	Ore 21,10 - RADICI	Ore 21 - RICCARDO II
27 Febbraio	Domenica	Ore 15,30 - RADICI Ore 21,10 - RADICI	Ore 15,30 - RICCARDO II Ore 21 - RICCARDO II
28 Febbraio	Lunedì	riposo (recita in Regione)	riposo
1 Marzo	Martedì	riposo (recita in Regione)	Ore 21 - RICCARDO II
2 Marzo	Mercoledì	riposo (recita in Regione)	Ore 21 - RICCARDO II
3 Marzo	Giovedì	riposo (recita in Regione)	Ore 20 - RICCARDO II
4 Marzo	Venerdì	Ore 21,10 - RADICI	Ore 21 - RICCARDO II
5 Marzo	Sabato	Ore 21,10 - RADICI	Ore 21 - RICCARDO II
6 Marzo	Domenica	Ore 15,30 - RADICI Ore 21,10 - RADICI	Ore 15,30 - RICCARDO II Ore 21 - RICCARDO II
7 Marzo	Lunedì	riposo	riposo
8 Marzo	Martedì	Ore 21,10 - RADICI	Ore 21 - RICCARDO II
9 Marzo	Mercoledì	Ore 21,10 - RADICI	Ore 21 - RICCARDO II
10 Marzo	Giovedì	Ore 20 - RADICI	Ore 20 - RICCARDO II
11 Marzo	Venerdì	Ore 21,10 - RADICI	Ore 21 - RICCARDO II
12 Marzo	Sabato	Ore 21,10 - RADICI	Ore 21 - RICCARDO II
13 Marzo	Domenica	Ore 15,30 - RADICI Ore 21,10 - RADICI	Ore 15,30 - RICCARDO II Ore 21 - RICCARDO II

IL CALENDARIO DI RECITE SOPRA RIPORTATO POTRA' SUBIRE OVVIAMENTE QUALCHE VARIAZIONE DOVUTA A MOTIVI DI FORZA MAGGIORE, PERCIO' PREGHIAMO I SIGG. ABBONATI DI VOLER CONTROLLARE SULLA STAMPA QUOTIDIANA LA DATA E L'ORARIO DELLA RECITA ALLA QUALE INTENDONO ASSISTERE.

# TEATRO STABILE TORINO

VIA ROSSINI 8  
TELEF. 87.77.87/88/89  
TORINO (ITALY)

Notiziario del Teatro Sta-  
bile della Città di Torino.

N. 9 - I semestre 1966

Autorizz. del Trib. di Torino  
n. 1681 del 3 Novem. 1964

Spedizione in abbonamento  
postale IV gruppo - Respon-  
sabile: Gian Renzo Morteo

TIP. TEATRALE E COMM. - TORINO

Sig.

IRMA ELENA

Via Ventimiglia 212

TORINO 3/44